

BIENNALE DEI CORTI. Al Comunale alle 21

Omaggio a Fellini L'alveare dei sogni del grande regista

Finotto, autore dello spettacolo
«Un archivio che riguarda tutti noi»

Enzo Pancera
VICENZA

La Biennale Internazionale del Cortometraggio alla sesta giornata rende omaggio a Federico Fellini: al Teatro Comunale (ore 21, 8 euro l'ingresso) oggi va in scena lo spettacolo multimediale "Mantenimento dei sogni" sul quale abbiamo rivolto alcune domande al regista Maurizio Finotto, docente all'Accademia di belle arti di Bologna.

Come nasce il progetto?

Il Centro Italiano di Psicologia analitica, d'indirizzo junghiano, nel suo cinquantenario ci ha chiesto un lavoro sui sogni. Lo scrittore Ermanno Cavazzoni, docente di retorica e poetica a Bologna, amico di Fellini e suo sceneggiatore per l'ultimo lungometraggio, La voce della Luna, ha scritto un testo sul rapporto tra il grande regista e il sogno.

Perché spettacolo multimediale?

Sul palco Cavazzoni legge il suo testo. E poi si sposta in una sorta di alveare dei sogni, un archivio in cui si trovano i sogni di tutti, catturati da una catena di videocamere di servizio.

Risorsa molto comoda, ma un po' agghiacciante: consultabile da tutti, da mettere in comune?

Registrazioni "realistiche" che consentono a Cavazzoni, diventato anche lui immagine, di "entrare" nei sogni di Federico.

Di che tipo?

Siamo ricorsi al Libro dei sogni disegnato da Fellini per Rizzoli, ai sogni che il regista amava raccontare nelle interviste e a quelli su cui ha dialogato con Cavazzoni.

Per sceneggiarli siete ricorsi a La dolce vita, Giulietta degli spiriti?

Eh no: l'imperativo era evitare i fellinismi! Il trovarobato è comunque relativo alla metà dei '60.

Perché quel crinale?

Il '65 è un anno complicato,



Il regista Maurizio Finotto

doloroso e fondamentale per Fellini. Ha lavorato intensamente per il film Il viaggio di G. Mastorna: scritta la sceneggiatura, ora stampata da Cavazzoni per Quodlibet, realizzate costose scenografie (la cattedrale di Colonia, la sagoma di un aereo caduto) a Dinocittà, tutto s'inceppa.

La storia è nota, raccontata in vario modo da Fellini e altri. Per voi qual è stata la causa del blocco? Nel '65 muore lo psicologo berlinese Ernst Bernhard con cui Fellini aveva un dialogo intenso e il regista si ammalava.

Un "male oscuro" per citare il romanzo di Berto uscito giusto nel '64.

Il sintomo di un disagio, di uno stress. Forse il ritirarsi da un personaggio autobiografico, da affidare ad attori più volte cambiati (Totò, Mastroianni, Tognazzi), sperduto in un al di là molto simile alla realtà: per alcuni un inferno, per altri un purgatorio".

Soddisfatto?

Beh Cavazzoni mi ha confessato d'aver sognato Fellini che gli diceva che questo lavoro gli piaceva proprio.

Oggi al Museo del Risorgimento dalle 16 alle 19.30, entrata gratis, si proiettano corti d'animazione per i bambini che finalmente hanno uno spazio tutto loro nella manifestazione. Per i bimbi si replica al Museo anche domenica dalle 16 alle 19.30. •

BIENNALE DEI CORTI. Oggi ad ingresso libero

E venne il giorno di Ninetto Davoli al teatro comunale

L'attore ripercorrerà la sua carriera
e un po' di storia del cinema italiano



Totò assieme a Ninetto Davoli (oggi a Vicenza) in "Capriccio"

Enzo Pancera
VICENZA

Altra giornata, la 5ª, e altra location, il Teatro Comunale (ma sempre entrata gratis) per la Biennale Internazionale del Cortometraggio. L'evento di questo step è l'incontro, alle 21, con l'attore Ninetto Davoli.

Nei film di Pier Paolo Pasolini Ninetto è stato un folletto. Poi negli anni è diventato un interprete in costante attività, presente in molti film e lavori televisivi, disimpegnandosi, folletto ormai incanutito, anche in ruoli "oscuri", non proprio simpatici (Romanzo criminale, Senza nessuna pietà...). Resta comunque indimenticabile il Ninetto (era anche il nome del personaggio) di Uccellacci uccellini (1966) - "operina poetica scritta nel linguaggio della prosa" (e dell'umorismo chapliniano) - che con Totò, ormai vicino alla cecità, costituisce un'indimenticabile coppia padre-figlio un po' tenera, un po' furfantesca. Pasolini rimette assieme Totò e Ninetto l'anno dopo ne La Terra vista dalla Luna (episodio di Le streghe, 1967, altro apologo ma stavolta noir, in cui i due sono ancora padre e figlio. Piangono sulla tomba della moglie-madre, effigiata col matterello (come la Torrella del Corrierino). Totò, calvo - ma con aiuole di capelli residui alle tempie, come il Pampurio del Corrierino - si mette alla ricerca d'una sostit-

tuta e finisce per impalmare Assurdina (Silvana Mangano). È il primo incontro tra Pasolini e la "diva suo malgrado" che nello stesso anno sarà Giocasta nell'Edipo re e nel '68 la protagonista del contestatissimo Teorema. È un rapporto profondo per entrambi, consacrato da una toccante lettera aperta dello scrittore.

La Terra vista dalla Luna è in cartellone al Comunale insieme a Che cosa sono le nuvole? (episodio di Capriccio italiano, 1967, 21') in cui Totò e Ninetto sono due burattini dalla carnagione brunita per la rappresentazione di Otello e, per completare il trittico di corti pasoliniani, a La sequenza del fiore di carta (episodio di Amore e rabbia, 1968, 10') con Ninetto a zozzo tra le auto di Roma e gli eventi contemporanei (Che Guevara, Johnson...) finché non interviene una Voce dall'Alto...

A intervistare Davoli, in assenza di Valerio Caprara indisposto, sarà il critico de L'Arena Ugo Brusaporco interessato a scandagliare il rapporto dell'attore con la scuola pratica, e non accademica, del set.

Nella diurna offerta di corti (al Comunale dalle 16 alle 19) da segnalare il drammatico Electric Indigo (Belgio, 2013, 25') di Jean-Julien Collette in cui la ragazza del titolo, cresciuta con 2 padri (ohibò: etero), subisce la traumatica ricomparsa della madre surrogata. •